

• INCENTIVAZIONI PREVISTE IN FINANZIARIA 2008

# Decreti attuativi, la filiera corta deve attendere

Al Ministero dello sviluppo economico si discute la bozza dei decreti che attueranno quanto previsto dalla legge finanziaria 2008, ma per la filiera corta bisogna aspettare un successivo decreto del Mipaaf

di Marino Berton

**L'**argomento è sotto i riflettori dalla fine dello scorso anno, quando furono emanate la Finanziaria 2008 e il così detto «collegato alla Finanziaria 2008». Tra i numerosissimi commi della Finanziaria sono state previste importanti innovazioni sulla normativa dei certificati verdi e, nel collegato, l'istituzione di uno speciale certificato verde «agricolo» (vedi Supplemento n. 1 a *L'Informatore Agrario* n. 3/2008).

## Le speranze disattese

Le speranze e le attese che queste disposizioni avevano suscitato, sia tra gli agricoltori sia tra gli operatori specializzati del settore, sono state ben presto raffreddate per i notevoli ritardi nell'emanazione dei decreti attuativi.

Infatti, i principi di legge sanciti dal-

la Finanziaria 2008 (legge 24-12-2007 n. 244, art. 2, commi da 143 a 149) e dal «collegato» (legge 29-11-2007 n. 222, conversione del decreto legge 1-10-2007 n. 159, vedi art. 26, comma 4-bis) possono essere resi operativi soltanto se le condizioni per la loro applicabilità sono definite in appositi decreti ministeriali, emanati di concerto tra i rispettivi ministeri competenti. Sono trascorsi 8 mesi, ben oltre i 60 giorni previsti, senza vederne traccia nella *Gazzetta Ufficiale*.

Imprenditori coraggiosi che avevano costruito progetti e piani economici sulla base degli incentivi allettanti, previsti per l'energia elettrica prodotta da impianti alimentati da biomasse e biogas, ottenuti da prodotti agricoli, di allevamento e forestali, inclusi i sottoprodotti, sono stati costretti a sospendere gli investimenti in attesa di un chiarimento normativo.

Molto peggio se li stanno passando quegli agricoltori che gli impianti invece li hanno realizzati (soprattutto nel setto-

re del biogas), nella convinzione di poter percepire 0,30 euro per kWh elettrico prodotto, come tariffa omnicomprensiva (incentivo + il valore dell'energia elettrica prodotta) per installazioni di potenza non superiore a 1 MW, oppure di poter beneficiare di un coefficiente moltiplicatore di 1,8 per i certificati verdi. Per il momento si sono dovuti accontentare di un acconto dal Gse (Gestore servizi elettrici) e, in qualche caso, sono stati costretti a rinegoziare i mutui contratti con le banche.

Nei convegni di settore e nella stampa specializzata si è dibattuto a lungo circa le possibili modalità applicative delle intese di filiera, contratti quadro o filiera corta (non oltre i 70 km), condizioni necessarie per beneficiare dello speciale regime dei certificati verdi «agricoli», senza però pervenire a risultati concreti.

## In arrivo il decreto del Ministero dello sviluppo economico

Ma qualcosa si muove all'orizzonte e sembra siano imminenti alcune novità. Infatti, in un recente incontro tra le categorie agricole, alcune associazioni del settore delle rinnovabili e del settore elettrico, il Gse e altri, convocato dal Ministero per lo sviluppo economico, è stata presentata una bozza di decreto attuativo in materia di incentivazione alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

Si tratta di un testo, a quanto pare, in fase piuttosto avanzata e che fa presupporre una sua imminente pubblicazione, anche se oggetto di possibili aggiustamenti, forse sulla base delle osservazioni nel frattempo pervenute.

**Certificati verdi «agricoli».** Il documento affronta numerosi aspetti e criteri applicativi della nuova disciplina dei certificati verdi che si rivolge alle varie fonti rinnovabili nel loro complesso, ma che contiene anche una parte, tanto attesa, specificatamente rivolta agli impianti alimentati a biomasse.

Questa bozza di decreto divide in due diverse fasi la messa in atto delle nuove regole dei certificati verdi per l'energia elettrica prodotta da biomasse. In una prima fase si applicheranno i coefficienti previsti dalla Finanziaria 2008 alla riga 6 della tabella 2 e alla riga 6 della tabella 3. In pratica l'energia netta prodotta da impianti di potenza nominale media annua superiore a 1 MW, ai fini del calcolo del numero di certificati verdi, è moltiplicata per il coefficiente 1,10, oppure in al-

ternativa, per gli impianti non superiori a 1 MW e su richiesta del produttore, è riconosciuta una tariffa omnicomprensiva (incentivo + energia prodotta) pari a 0,22 euro per ogni kWh immesso nella rete elettrica.

In una seconda fase, e a seguito dell'emanazione di uno specifico decreto attuativo d'iniziativa del Ministero delle politiche agricole alimentari forestali di concerto con il Ministero dello sviluppo economico, potranno essere applicati il coefficiente moltiplicativo 1,8 oppure la tariffa fissa omnicomprensiva di 0,30 euro kWh.

Per gli agricoltori in grado di comprovare la rispondenza delle biomasse utilizzate nel periodo tra l'entrata in esercizio commerciale dell'impianto e la data di entrata in vigore del decreto del Mipaaf saranno riconosciuti dal GSE gli eventuali conguagli, vale a dire la differenza tra le due diverse tariffe della prima e della seconda fase.

L'insieme delle regole vigenti previste per riconoscere gli incentivi ai produttori di energia elettrica pulita sono già di per sé complicate. In molti si sono chiesti perché non si è colta l'occasione per un unico decreto attuativo dove precisare sia i criteri generali per tutte le fonti rinnovabili sia gli aspetti che riguardano specificatamente le biomasse da filiera agricola, evitando così una incomprensibile gincana tra i vari decreti. Al di là delle ipotesi e delle motivazioni non ufficiali, resta lo sconcerto tra gli agricoltori e gli operatori interessati e l'attesa per una applicazione completa di leggi già approvate dal Parlamento alla fine dello scorso anno.

**Data di applicazione delle nuove tariffe.** La bozza del decreto di cui si è a conoscenza chiarisce alcuni punti sui quali fino a ora c'erano molti dubbi tra gli operatori del settore, tra i quali segnaliamo:

- questi coefficienti e queste tariffe saranno applicabili dalla data di entrata in esercizio commerciale dell'impianto, cioè la data comunicata dal produttore al Gse e all'Ufficio tecnico di finanza;

**TABELLA 1 - Incentivazioni per gli impianti a biomasse secondo la bozza di decreto attuativo**

Potenza media annua nominale dell'impianto	Coefficiente di moltiplicazione dell'energia netta prodotta	Tariffa fissa omnicomprensiva (euro/kWh) (1)
Superiore a 1 MW	1,10	Non prevista
Inferiore a 1 MW	1,10	0,22

(1) Incentivo + energia elettrica prodotta in alternativa ai certificati verdi.

- viene precisato in modo inequivocabile, rispetto alla formulazione del «collegato alla Finanziaria» obbiettivamente poco chiara, che per gli impianti alimentati da biomasse di filiera i certificati verdi e la tariffa omnicomprensiva sono cumulabili con altri incentivi pubblici di natura nazionale, regionale, locale o comunitaria in conto capitale o in conto interessi, non eccedenti il 40% del costo dell'investimento. Ciò comporta maggiore evidenza nell'applicazione delle misure del Programma di sviluppo rurale a sostegno del settore agroenergetico che in molte regioni sono state previste;

- è consentito, prima della fine del periodo di incentivazione, il solo passaggio dal sistema della tariffa omnicomprensiva al sistema dei certificati verdi. In questo caso la durata dei meccanismi incentivanti complessivamente non può cambiare. È prevista una deroga solo per coloro che avrebbero i requisiti per il riconoscimento della tariffa fissa ma hanno fatto richiesta, nelle more del decreto attuativo, dei certificati verdi. Questi ultimi hanno tempo tre mesi per optare alla tariffa fissa.

E gli impianti realizzati prima del 31 dicembre 2007?

Sulla base di quanto riportato nella bozza di decreto di cui abbiamo fin qui parlato, potremmo definire per gli impianti a biomasse, diverse situazioni.

- Impianti realizzati dopo il 31 dicembre 2007. In questo caso non ci sono dubbi poiché anche la loro entrata in esercizio

commerciale sarà certamente successiva, quindi è confermato il diritto ai meccanismi incentivanti per 15 anni, con i nuovi coefficienti di moltiplicazione o con le nuove tariffe incentivanti.

- Impianti realizzati in data antecedente al 31 dicembre 2007 ma entrati in esercizio commerciale nel 2008. Permane il diritto ai 15 anni di durata, ai nuovi coefficienti di moltiplicazione o nuove tariffe omnicomprensive.

- Impianti entrati in esercizio commerciale in data antecedente al 31 dicembre 2007. Non sono applicabili le nuove regole previste dalla Finanziaria 2008 e dal collegato alla Finanziaria perché non retroattive. Per questi impianti valgono le norme precedenti, quindi certificati verdi senza coefficienti di moltiplicazione e una durata di 12 anni, più un periodo aggiuntivo di 4 anni nel corso dei quali l'energia prodotta verrà conteggiata al 60%.

### Questioni ancora aperte

Naturalmente la questione aperta più importante è il decreto attuativo del Mipaaf, che deve dare l'avvio ai certificati verdi «agricoli» e ai relativi meccanismi incentivanti. Restano da definire, nel caso della filiera corta, i criteri per il calcolo della distanza di 70 km tra il luogo di produzione delle biomasse e l'impianto che le utilizza. La legge parla di «raggio» ma si tratterà di trovare un modo pratico, per tener conto sia dei diversi appezzamenti nell'ambito della stessa azienda agricola o forestale, sia delle distanze stradali.

Sarà inoltre necessario precisare come applicare al settore agroenergetico le norme che definiscono le intese di filiera e i contratti quadro, che insieme alle filiere corte sono le condizioni obbligatorie per avere diritto in futuro al «plus» dei certificati verdi agricoli. Mancano inoltre le modalità per garantire, da parte dei produttori di biomasse, provenienza, tracciabilità e rintracciabilità della filiera, anch'esse oggetto di un prossimo decreto.

Nelle more dell'emanazione di questi provvedimenti, sembra che per la prima fase e quindi per la prima applicazione degli incentivi (articolo 21 comma 4 della bozza di decreto), tutte le biomasse siano considerate «buone», indipendentemente dalla distanza del luogo di produzione e dalla loro tracciabilità.

È del tutto evidente che occorre con urgenza fare chiarezza!

• **Marino Berton**

Presidente Aiel - Legnaro (Padova)  
aiel@cia.it

